

## **DOMENICA 3 MARZO III DI QUARESIMA Gv 2,13-25**

Oggi si legge il Vangelo della "purificazione del tempio". L'azione di Gesù non è volta tanto alla purificazione del tempio, quanto alla sua distruzione per sostituirlo con un tempio diverso, nuovo, Sè stesso. Non lo purifica, lo elimina e non caccia qualcuno ma tutti, quelli che vendono e quelli che comprano; desidera presentare il volto di un Dio nuovo, ancora sconosciuto anche ad Israele, nonostante la parola dei profeti: un Dio che non ha bisogno di offerte né di sacrifici per lui, ma che offrirà/donerà se stesso agli uomini in un estremo atto di amore. E' giunto il momento in cui il luogo dove abita la presenza reale di Dio, il vero tempio dove pregare, offrire sacrifici, lodarlo, non è una costruzione di pietre, né si localizza a Gerusalemme o in altri luoghi, ma è Gesù stesso. Il brano è tratto dal Vangelo secondo Giovanni, testo che in quest'anno B spesso verrà utilizzato per approfondire e completare quanto manca nel vangelo di Marco, che è il più breve e il più sintetico (solo 16 capitoli) e in cui si parla solamente di un doloroso "commento" di Gesù di fronte alla grandezza del tempio presto destinato alla distruzione. Giovanni localizza l'episodio all'inizio della vita pubblica di Gesù per sottolineare da subito la sua rottura con il giudaismo cioè con l'istituzione religiosa di allora che si era allontanata dalla fedeltà a Dio per essere fedele alla "legge degli uomini", sovrapponendola e talora sostituendola alla legge di Dio. Inoltre in questo episodio Gesù si rivela non solo come il nuovo tempio, ma anche nella sua identità di Figlio del Padre.

### **Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme**

Era vicina la Pasqua dei giudei. Con questa formula polemica Giovanni intende sottolineare che la Pasqua, festa che Israele celebra come memoriale della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, ormai era diventata la Pasqua dei "giudei" e non del Signore. Pian piano essa era diventata occasione di profitto, di mercato, d'interesse non religioso. Infatti per la festa arrivavano da ogni luogo migliaia di persone per offrire sacrifici per ottenere favori ed attenzione da Dio: migliaia di agnelli da sacrificare e offerti, che venivano naturalmente venduti ed acquistati a Gerusalemme, perciò fonte di guadagno per molti. Anche oggi sembra esistere un netto contrasto tra la Pasqua di Gesù e quella delle uova o della colomba, o della gita fuori porta. Questa pagina del vangelo ci riguarda da vicino, molto più di quanto pensiamo perchè ci invita a rivedere il nostro modo di vivere questa festa che, anche per noi, dovrebbe essere la festa della libertà dalla schiavitù, della gioia, della vita nuova, della vita da risorti. Ma è anche un invito a verificare il nostro modo di vivere la domenica, la Pasqua che celebriamo ogni settimana.

### **Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete**

Entrando nel tempio, luogo del culto e della presenza di Dio, Gesù trova invece il mercato "religioso" : c'è gente che compra, gente che vende, gente che urla per mostrare i propri animali, gente che contratta per "tirare" sul prezzo. Sono presenti anche i cambiamonete per dare la possibilità a chi doveva fare l'offerta per il tempio, di cambiare le monete romane ma che, portando l'immagine dell'imperatore non potevano essere messe nel tesoro del tempio, in monete che potevano essere accettate. Tutte persone che sembrano impegnate in un servizio religioso e che lavorano per interesse, proprio in nome del culto e del servizio divino. Anche questo chiede a chi è impegnato in qualsiasi servizio all'interno della comunità (catechesi, liturgia, pulizie, manutenzione, amministrazione,...) di interrogarsi se nel servizio che offre non ci sia anche una forma di "compravendita", una certa ricerca di sé, del proprio interesse, di stima, desiderio di soddisfazione, di approvazione, di prestigio. A volte è una tentazione così sottile e subdola che rischiamo di non avvertirla: nelle attività relative al mondo religioso è possibile correre questo rischio.

**Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».**

L'immagine che abbiamo di un Gesù dolce e mite, in questo brano viene stravolta; egli ci appare davvero arrabbiato, violento, incapace di trattenersi di fronte a quello spettacolo. Non è tanto la sorpresa di vedere il tempio usato come luogo di mercato che fa scattare la sua ira, ma il constatare che la fede e il rapporto con Dio sono ridotte a mercato: si pensa di comprare la benevolenza, la misericordia, il perdono, l'aiuto di Dio attraverso il sacrificio di un animale o un'offerta in denaro. Lo zelo per la sua casa è zelo per il vero volto di Dio che ama l'uomo gratuitamente, senza chiedere contropartite, né sacrifici, né digiuni, ma solo abbandono fiducioso in lui, amore e giustizia verso i fratelli. I profeti l'avevano annunciato a più riprese, lungo tutta la storia della salvezza, ma gli uomini di sempre faticano a credere in un Dio tanto diverso da loro, che ama tutti, perdona, non condanna, si fa vicino ai piccoli, ai poveri, ai peccatori. Infatti con la frusta egli caccia tutti fuori dal tempio, venditori e compratori, senza distinzioni. Giovanni ci ripete che con Gesù è finito il tempo di fare offerte a Dio perché è Lui che si offre all'uomo, non l'uomo che si toglie il pane per offrirlo a Dio, ma Dio che si fa pane per nutrire l'uomo. Egli descrive l'agire di Gesù quasi al rallentatore forse perché anche noi oggi abbiamo il tempo per riflettere e interrogarci su quale idea abbiamo di Dio, se è il giudice da "comprare" con preghiere e sacrifici, il Dio freddo e lontano da impietosire con le nostre rinunce per avere un aiuto, oppure il Padre misericordioso amante dell'uomo, che fa splendere il sole sia sui buoni che sui cattivi. In questo testo per la prima volta nel vangelo di Giovanni Gesù chiama Dio Padre mio, rivelando la sua identità di Figlio .

**I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.**

La prima reazione viene dai discepoli quando vedono Gesù compiere quel gesto, che non ha causato male fisico a nessuno ma che è una condanna eloquente del sistema religioso su cui si reggevano il tempio e il sacerdozio; lo ritengono pieno di passione come Elia (1Re 19,10.14), e citano il Salmo 69,10: "Lo zelo per la tua casa mi divora"; dimostrano così di aspettarsi un messia riformatore, forte (gli zeloti erano i rivoluzionari di allora) ma saranno delusi. Non hanno ancora compreso, nonostante la sua affermazione, che Gesù è il tempio nuovo dove incontrare Dio, che egli ha appena definito suo Padre; sarà necessaria l'esperienza della risurrezione che li aiuterà a ricordare e a capire i suoi gesti e le sue parole nel loro profondo e vero significato, che la sua è una vita tutta volta a compiere la volontà del Padre, sino alla fine.

**Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».**

La seconda reazione viene dai sommi sacerdoti; nel suo vangelo Giovanni usa il termine giudei per indicare la classe dirigente ostile a Gesù. Essi chiedono un segno, una prova miracolosa per credere. Gesù non cede mai a questa tentazione: non vuol violentare la libera adesione a lui, non vuol essere scambiato per un super eroe, né condizionare o limitare la libertà degli uomini. Soprattutto non cede alla richiesta di persone che non sono disposte a convertirsi, né ad accogliere l'immagine di un Dio diverso da quello che pensano e che quindi desiderano solo metterlo alla prova. La richiesta di miracoli e segni per credere è presente anche oggi. A volte la si può constatare dall'accorrere ai vari santuari alla ricerca di fenomeni straordinari anziché per pregare e per rinnovare la propria fede. A volte, e molto spesso, la sentiamo come domanda rivolta alla Chiesa, chiedendole come segno di credibilità, di essere perfetta e senza difetti, o pretendendo che chi è cristiano sia migliore degli altri; richieste del tutto legittime, ma solamente se non sono un pretesto per chiudersi a Dio .

**Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».. Ma egli parlava del tempio del suo corpo.**

Naturalmente i giudei non hanno capito, pensano che Gesù parli del tempio fatto di pietre che tutti ammiravano. E' questo il centro dell'episodio: Gesù si proclama il tempio della nuova alleanza, il vero luogo dell'incontro con Dio, la tenda in cui Dio abita e si rivela; Egli è il tempio che assicura la presenza di Dio nel mondo, presenza del suo amore, il tempio unico e definitivo di Dio. Quello costruito da mani d'uomo è decaduto; sarà Gesù a sostituirlo e alla richiesta di un segno da parte dei giudei per credere, egli parla della sua morte e risurrezione come primo ed unico segno della nuova realtà; sarà questo evento la più grande dimostrazione della potenza salvifica di Dio e del suo amore presso gli uomini.

**Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?»**

I giudei non capiscono ancora; riferiscono l'affermazione di Gesù ai lavori nel tempio, voluti da Erode il Grande cominciata nel 20/19 a.C. e non erano ancora ultimati. L'affermazione di Gesù così inaspettata e blasfema per i Giudei sarà, più avanti, il capo di accusa nei suoi confronti e lo porterà alla condanna.

**Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.**

Neanche i discepoli sono in grado di capire il riferimento ai 3 giorni, e alla risurrezione: lo faranno invece rileggendo gli avvenimenti alla luce della Pasqua, con l'aiuto dello Spirito: solo allora tanti avvenimenti, tante parole e profezie prenderanno corpo, si compiranno e, diventeranno chiare. Così è avvenuta la composizione dei vangeli: Gesù risorge ed il ricordo degli episodi vissuti dal Gesù storico, riletti alla luce della resurrezione, prendono senso. Così è avvenuto per i discepoli; dopo la morte, la risurrezione e la discesa dello Spirito, tutto divenne più evidente, comprensibile, significativo per chi li aveva vissuti e si era lasciato condurre dallo Spirito in questa rilettura. E quando i testimoni oculari stavano via via scomparendo, chi li aveva conosciuti cercò di annotare quanto ascoltato perchè non andasse perduto. Succede come nella vita: gli eventi a volte non sono capiti ma assumono significato solo quando la prova è superata. Anche oggi solo il tempo e la Scrittura aiutano a guardare ai fatti del passato, con occhi sufficientemente limpidi per scorgervi un disegno di Dio che è andato compendosi senza che l'uomo se ne rendesse conto. L'apertura all'azione dello Spirito è condizione perchè si possa guardare al passato non con rimpianti o nostalgie, ma come un percorso (pur tra fatiche, dolori, gioie e speranze) di vita e di realizzazione voluto, seguito e protetto dal Signore.

**Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perchè conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.**

La folla che sente e vede quanto Gesù dice e compie, crede in lui ma ancora come un messia che restaurerà il regno di Davide, un messia forte e potente che li libererà dall'oppressore romano. Gesù però non è il riformatore atteso, per questo l'evangelista conclude che Gesù non si fidava di loro".; egli non accetta il ruolo che intendono attribuirgli. La folla che aspetta da lui la riforma delle istituzioni, il trionfo sugli invasori, la restaurazione della monarchia davidica, lo splendore nazionale, sarà delusa, le sue aspettative cadranno ed essa sarà pronta a chiedere la sua condanna.

**Spunti per la riflessione e la preghiera**

- ✓ Utilizzo la preghiera, le offerte, come merce di scambio con il Signore per "pretendere", e ottenere ciò che egli mi dona gratuitamente?
- ✓ Chiedo segni per confermare la mia fede o mi fido di Dio anche nei momenti del suo silenzio?
- ✓ Il mio servizio alla comunità o agli altri è davvero gratuito o mi aspetto una contropartita ?
- ✓ Il tempio in cui abita Dio è Cristo e quindi lo sono anch'io; ci credo? Ho cura di questa sua dimora? Come me ne prendo cura?
- ✓ Tempio di Dio è anche ogni uomo. Considero tutti fratelli, senza discriminazioni, chiusure, giudizi?
- ✓ Cerco di guardare alla mia vita come ad un itinerario voluto e protetto dal Signore? Lo ringrazio?
- ✓ La Scrittura parla di me e della mia vita e mi aiuta a leggerla, capirla e viverla. Leggo e prego la Parola che il Signore ogni giorno rivolge proprio a me?
- ✓ La risurrezione è la grande speranza che Gesù ci ha regalato; ci credo davvero?